



Nella Chiesa dai mille volti

Ho 51 anni, vivo a Torino, sono impiegato statale e sono sposato con Tiziana Grana dal 1998 dopo aver sperimentato, due anni prima, una conversione a Gesù da adulto. Nel gennaio del 2004 il Signore Gesù ci ha fatto dono di un figlio, Gabriele, che oggi frequenta la seconda liceo economico-sociale presso l'Istituto di Maria Ausiliatrice. La nostra esperienza di cristiani «adulti» si è svolta quasi completamente sotto l'ombra di Maria Ausiliatrice e di san Giovanni Bosco, nella casa madre del santo torinese, dove, anni dopo aver accolto Gesù nella nostra vita, è nata la prospettiva di un servizio a carattere permanente



all'interno della Chiesa. Sotto il suggerimento e la spinta iniziale del nostro direttore spirituale, ho avuto i primi contatti con i referenti del Centro di formazione al diaconato permanente torinese, un mondo e un ministero prima

completamente sconosciuti. Dopo le prime tappe e colloqui conoscitivi, nel 2013 è iniziata questa nuova avventura di formazione umana, spirituale e teologica direzionata appunto al diaconato permanente. L'esperienza di formazione, integrata con la frequentazione dei corsi presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, ci ha permesso di approfondire i fondamenti della nostra fede e di allargare i nostri orizzonti nell'ambito dell'esperienza religiosa. Sono tre fondamentalmente le suggestioni che ci hanno sollecitato in questi anni. La prima è il multiforme e colorato volto della Chiesa di Gesù.

Non una sola esperienza di fede, ma una varietà di famiglie, di espressioni di fede differenti, un arcobaleno di esperienze splendide della luce del Vangelo quante sono i volti degli uomini amati da Gesù. La seconda suggestione: dalle molte esperienze di fede è derivata la conoscenza di tante persone, fratelli, anch'essi chiamati a un cammino di discernimento spirituale, una ricchezza di conoscenza umana. La terza suggestione è il profondo confronto con sé stessi che questo cammino richiede: fare spazio a Dio in modo più «pieno» e ai fratelli per un servizio «permanente nella Chiesa».

La mia speranza, la nostra speranza è di poter crescere in questa nuova esperienza alla quale il Signore Gesù mi ha chiamato e ci ha chiamato come famiglia, per il bene delle persone e a maggior gloria di Dio. Grazie di tutto.

Roberto LONGO

Il Signore Gesù non fa mancare consolazioni alla sua Chiesa. È con questo spirito che la comunità diocesana si prepara a celebrare le ordinazioni di tre nuovi diaconi permanenti. Domenica 17 novembre alle 15.30 l'Arcivescovo Cesare Nosiglia ordinerà in cattedrale Davide Boasso, Roberto Longo e Dino Patruno. Individuati dalle loro comunità come uomini di fede ed affidabili, hanno generosamente camminato nel percorso di discernimento e formazio-

Boasso, Longo e Patruno Tre nuovi diaconi permanenti per la nostra diocesi

ne. Eccoli ora consegnati alla Chiesa che è in Torino come ministri ordinati. Si uniscono ai 143 diaconi permanenti della diocesi, già attivi in vari servizi e parrocchie. È sempre più chiara la configurazione del primo grado del sacramento dell'ordine a servizio del

Popolo di Dio e del suo permanere nelle fede trasmessa dagli apostoli. Ad esso è affidata in modo particolare la custodia della «forma di vita» apostolica. E questo quindi non nella linea della sup- plenza, ma di una propria funzione, complementare a quella dei preti e dei

vescovi. Ministeri che, tra l'altro, iniziano tutti con il grado del diaconato che in qualche modo fonda tutto il servizio ecclesiale. Accompagniamo con la preghiera questo momento perché il Signore porti a compimento l'opera che ha cominciato in loro. Domenica sarà celebrato anche il rito di ammissione, tra i candidati al diaconato permanente, di Domenico Nardella, della parrocchia di Robassomero.

don Claudio BAIMA RUGHET

Grazie al discernimento di un parroco attento...

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi». Ho riflettuto molto su questo versetto di Giovanni e ritengo possa essere la sintesi del mio cammino vocazionale. Il Signore opera costantemente in noi, guida la nostra vita; non sempre, però, noi siamo in grado di comprendere la sua volontà. A volte è necessario l'intervento di qualcuno capace di far emergere e rendere evidente ciò che il nostro cuore non riesce a decifrare. Lo Spirito ha agito tramite don Luciano Fantin, parroco al Sacro Cuore di Gesù, a Torino, che mi ha guidato nel discernimento coinvolgendomi prima come catechista, poi come ministro straordinario della Comunione, infine portandomi al cammino di formazione diaconale. Avrei dovuto usare la prima persona

plurale, perché la chiamata non ha coinvolto soltanto me, ma tutta la famiglia: Carla, con la quale sono sposato da 27 anni, Cristina e Lorenzo i nostri figli. La loro presenza è stata e rimane preziosa, nel sostegno, e anche nel saper dar voce ad una coscienza personale sovente inascoltata! Agli impegni di lavoro (sono tecnico informatico nel settore bancario), alle esigenze familiari, alla vita di sempre che non si è fermata, si sono sommati la frequenza universitaria, gli studi e la formazione. Questa scelta ha richiesto un nuovo equilibrio nelle dinamiche familiari per evitare che il sacramento del matrimonio che ci unisce, nostra prima vocazione, venisse trascurato o messo in secondo piano. In questi cinque anni, mo-



menti di difficoltà e di scoraggiamento, in cui prevale la stanchezza e la tentazione di abbandonare è forte, ci sono stati. La preghiera, l'affidamento al Signore, permettono di ripartire: il peso e la fatica si fanno allora più leggeri. Fondamentale nel cammino è stato il consiglio, la guida, la forza, il respiro che i nostri formatori hanno saputo trasmettere. Don Claudio, don Michele, i diaconi Francesco e Angelo con le loro spose Valeria e Grazia, suor Lara. Amici sempre presenti, pronti ad aiutare e incoraggiare. Grazie a don Riccardo Baracco, che da due anni è alla guida

della parrocchia, per avermi accolto con amicizia e voluto con lui in diverse attività parrocchiali, lasciando sempre la priorità ai miei studi. La preghiera, lo studio, la formazione hanno favorito la crescita spirituale. La fede è divenuta più matura e consapevole, capace di orientare diversamente le scelte. Penso di aver posto in questi anni le basi, sufficientemente solide, sulle quali poter costruire una nuova realtà, che con l'aiuto del Signore non va a sostituire, ma arricchire quella esistente. Un'immagine sintetica che amo pensare, riferita alla figura e al ruolo del diacono, è quella di colui che esercita il ministero della soglia: che accoglie, ma va anche a cercare, che porta la Chiesa nel mondo del lavoro, nei luoghi che frequenta. Colui che mette a disposizione i carismi che ha ricevuto. Il sacramento dell'Ordine è una grazia, un dono immeritato: con l'aiuto di Dio farò in modo di esserne degno.

Davide BOASSO

Sui passi di Mario De Vito

Per iniziare a conoscerci è meglio cominciare dalle cose difficili e precisamente dal mio nome: Spiridione. Si avete letto bene (non fate come tutti gli impiegati degli uffici pubblici, che mi domandano: «Spirichè?»), tuttavia non spaventatevi: tutti mi chiamano Dino, un diminutivo semplice e facilmente memorizzabile. Il nome che porto con orgoglio mi è stato dato dai genitori, Nicola e Maria, rispettando la tradizione di dare il nome del nonno paterno al primo figlio maschio (dopo di me sono nati un fratello e una sorella).

Ho 56 anni, lavoro come impiegato tecnico, sono sposato da 31 anni con Gabriella ed il Signore ha rallegrato questa unione con Andrea (29 anni) ed Ester (20 anni). Mia moglie ed io ci siamo conosciuti all'ombra del campanile della parrocchia San Luca Evangelista, a Torino (zona

Mirafiori Sud) nel 1979 e quest'anno abbiamo festeggiato i 40 anni di cammino insieme, con le gioie e i dolori di ogni giorno. Tre sono state le figure fondamentali per la mia formazione spirituale e che hanno orientato la scelta di intraprendere il cammino verso l'ordinazione diaconale. La prima è stata il parroco don Beppe Odone; con lui abbiamo realizzato la prima «Estate Ragazzi» in collaborazione con il Comune di Torino e lì ho conosciuto quella che sarebbe diventata mia moglie. La seconda figura è don Matteo Migliore: è sempre stato un punto di riferimento e modello di umiltà e coerenza. La terza figura è Mario De Vito, insieme a sua moglie Rita: un diacono della «prima ora» quando, per molti, i diaconi non erano «né carne, né pesce». La sua forza è sempre stata la carità e l'aiuto a chi era in difficol-

tà. Mario è stato un diacono vero, un servo secondo l'insegnamento del Signore Gesù, che ha indossato più il grembiule del servo, chinandosi sulle necessità dei poveri, che la stola del predicatore o del servitore liturgico. La sua scomparsa, improvvisa, mi ha fatto riflettere sul mio servizio nella Chiesa e, mettendo a tacere le ragioni della comodità, ho sentito e seguito la voce del Signore che mi chiamava ad una conversione del cuore e ad intraprendere questo cammino sull'esempio di Mario. L'anno scorso ci è stato chiesto di prestare servizio presso la comunità parrocchiale dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, a Tetti Francesi (frazione del Comune di Rivalta e che presiede anche alla chiesa di San Giuseppe, nella frazione Prabernasca, ed alla chiesa della Madonna della Mercede, nell'altra



frazione Gerbole di Rivalta). La comunità è guidata da don Paolo Alessio, che ci sostiene in questa avventura: un'opportunità di crescita personale, familiare e di fede. Un grande grazie ai parroci don Beppe Nota e don Corrado Fassio, che si sono succeduti alla guida della comunità di San Luca e con i quali ho collaborato in questi ultimi cinque anni, e a tutte le persone che mi hanno sostenuto con la preghiera durante questo cammino. Concludo chiedendo di pregare ancora, perché possa vivere il servizio diaconale come dono di grazia ed il mio «Ministero della Soglia» sia veramente ponte tra Chiesa e mondo.

Spiridione (Dino) PATRUNO

La donna nell'Antico Testamento, madre virtuosa

Contrariamente a quanto si pensa che nel mondo ebraico la donna sia poco rappresentata, «in realtà una lettura approfondita dei vari libri che compongono il Tenach, (il Tenach è l'insieme di tutti i libri della Bibbia ebraica quindi non solo il Pentateuco, ma anche i libri sapienziali e dei profeti) si vede che questa ipotesi è errata. 11 (Daria Taucer). Una lettura più approfondita della Genesi riporta i nomi di tre donne, Adac, Zillac e Naamh. Adac, in lingua babilonese significa gioiello, Zillac piacevolezza e Naamah dolcezza. «Si capisce come anche in quell'epoca antica, una bambina che nasceva poteva essere fonte di una gioia immensa...» (Daria Taucer). In quei tempi la nascita delle donne era festeggiata come quella dell'uo-



La figura di Rachele, matriarca che con la sua preghiera implora pietà per il popolo che ha sbagliato

mo. In seguito abbiamo Abram, che significa padre di una moltitudine di popoli, con la moglie Sarai che significa regina. «C'è una donna che colpisce per la sua dolcezza e la sua pazienza, la nostra madre Rachele, la donna, la madre e matriarca, che con la sua preghiera si presenta davanti al

Signore e lo prega di aver pietà di un popolo che ha sbagliato, ma che riconosce anche la via del ritorno e del perdono» (Daria Taucer). «Il libro dei Proverbi al cap. 31 ci descrive la donna timorata di Dio, lodata dai figli e alle porte della città per la sua modestia e intelligenza» (Pamela Salvatori). Il libro del Siracide al cap. 26 definisce «La donna virtuosa una buona sorte per il marito e per quanti hanno rapporti con lei» (Pamela Salvatori). La donna è sempre madre anche senza figli, è nella sua natura che Dio l'ha creata dandole doni di amore fecondo. Dio ha creato l'uomo e la donna per completarsi a vicenda, in modo tale che uno abbia bisogno dell'altro. L'uomo che manca dell'appoggio della donna, «geme randagio» (Sir

36,25). La donna è chiamata a cooperare con Dio per realizzare la sua missione nel mondo. Per capire cosa significhi essere donna occorre guardare la «donna» Maria come punto assoluto di riferimento. «Maria è pienamente donna e pienamente Madre al punto di essere stata innalzata a Madre di Dio...» (Pamela Salvatori). I testi dell'Antico Testamento descrivono la donna virtuosa e pienamente madre. Dice il santo di Montfort, Dio guardando Maria ha trovato il Suo «paradiso». Ogni donna che guarda Maria può vedersi pienamente realizzata e prenderla come riferimento della sua esistenza e diventare così una donna perfetta.

suor Cecilia BOI